

SICUREZZA PRIVATA E SERVIZI: L'IMPEGNO DI ASSIV

La Presidente di ASSIV, dott.ssa Maria Cristina Urbano, ci illustra il ruolo dell'associazione nella tutela delle imprese della sicurezza privata. Numerosi punti in comune con il settore del cleaning professionale: alta intensità di manodopera, centralità delle persone, gare al massimo ribasso e revisione prezzi nei contratti pubblici.

dalla Redazione



Maria Cristina Urbano
Presidente di ASSIV



Presidente, grazie per averci concesso questa intervista. Partiamo da chi è ASSIV e dalla sua mission.

“ASSIV è l'Associazione Italiana Vigilanza e Servizi di Sicurezza e rappresenta le imprese operanti nel settore della sicurezza privata e dei servizi di sicurezza.

La nostra missione è tutelare e valorizzare un comparto strategico per il Paese, dialogando con istituzioni, parti sociali e stakeholder per promuovere qualità, legalità e professionalità. Lavoriamo per rafforzare il ruolo delle imprese associate e per diffondere una cultura della sicurezza moderna, integrata e orientata alla prevenzione, a beneficio di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni”.

Ci sono diversi punti che accomunano il mondo dei servizi di cleaning professionale e la vostra attività di sicurezza non armata.

“I punti di contatto sono numerosi. Parliamo di comparti ad alta intensità di manodopera, dove il valore del servizio è rappresentato in primo luogo dalle persone. Uomini e donne che operano spesso in orari notturni o in condizioni impegnative per garantire sicurezza, ordine, funzionalità e benessere collettivo. Sono lavori essenziali, anche se talvolta poco visibili. La pandemia ha reso evidente quanto questi servizi siano strategici per la continuità operativa di ospedali, aziende, infrastrutture critiche e spazi

pubblici. Condividiamo anche la necessità di una maggiore valorizzazione sociale e contrattuale di queste professionalità, che richiedono affidabilità, senso di responsabilità, formazione continua e capacità di relazione”.

Un altro aspetto che ci riguarda è la gestione dei contratti nazionali e in particolare il rinnovo del CCNL.

“Il rinnovo del contratto collettivo è sempre un passaggio delicato, perché deve contemperare la sostenibilità economica delle imprese con la giusta tutela dei lavoratori. Per quanto riguarda il comparto rappresentato da ASSIV, il confronto con le organizzazioni sindacali è un momento fondamentale di responsabilità reciproca. L'obiettivo è garantire adeguamenti coerenti con il contesto economico, con l'andamento dei costi e con l'evoluzione delle professionalità richieste dal mercato. Oggi più che mai, il contratto nazionale non è solo uno strumento di regolazione salariale, ma un elemento di qualificazione del settore e di contrasto a fenomeni di dumping contrattuale”.

Altro punto in comune sono le gare pubbliche con il massimo ribasso.

“Il tema delle gare al massimo ribasso rappresenta una criticità strutturale per tutti i servizi ad alta intensità di manodopera, come quelli della sicurezza.

Quando il prezzo diventa l'elemento quasi esclusivo di valutazione, il rischio concreto è



quello di comprimere i margini fino a compromettere la qualità del servizio, gli investimenti in formazione, l'innovazione tecnologica e, in ultima analisi, la stabilità occupazionale. Un sistema fondato unicamente sul ribasso tende a penalizzare le imprese più strutturate e virtuose. Come associazione sosteniamo con forza il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che valorizzi non solo il costo ma anche i parametri qualitativi, organizzativi e tecnologici, insieme alla solidità dell'impresa e alla corretta applicazione dei contratti di lavoro. La qualità della sicurezza non può essere misurata esclusivamente in termini di prezzo”.

ASSIV ha firmato il Manifesto dei Servizi che chiede una revisione più equa dei prezzi nei contratti pubblici, ce ne parla?

“Il Manifesto dei Servizi è un documento congiunto che raccoglie le istanze di 17 associazioni datoriali del comparto dei servizi – tra cui ASSIV – e che ha ottenuto anche l'adesione di 3 rappresentanze della Filiera dei Servizi, con l'obiettivo di chiedere una revisione normativa che riconosca le specificità e le esigenze del comparto dei servizi. Tra i punti principali vi è proprio la necessità di una disciplina più equa della revisione prezzi nei contratti pubblici, oggi caratterizzata da soglie e meccanismi che rischiano di penalizzare tutto il settore dei servizi e delle forniture. È quindi necessario introdurre meccanismi più equili-

brati e, soprattutto, clausole di revisione certe, automatiche e tempestive, che consentano di adeguare i corrispettivi all'effettiva variazione dei costi, garantendo stabilità e corretto equilibrio contrattuale. La sostenibilità economica non è un interesse di parte: è una condizione indispensabile per assicurare legalità, qualità del servizio, tutela dei lavoratori e continuità delle prestazioni a favore della collettività”.

C'è una crescente difficoltà a reperire personale qualificato: da cosa dipende?

“Le cause sono molteplici e riflettono trasformazioni profonde del mercato del lavoro.

Da un lato assistiamo a un cambiamento culturale: le nuove generazioni sono orientate verso percorsi professionali percepiti come più attrattivi, con maggiore flessibilità negli orari o con modalità di lavoro differenti rispetto ai servizi operativi che richiedono presenza fisica e copertura h24. Dall'altro lato, pesa ancora una conoscenza non sempre adeguata delle opportunità di crescita offerte dal nostro settore. Oggi la sicurezza privata non è più un'attività meramente esecutiva: richiede competenze relazionali, capacità di gestione delle emergenze, preparazione normativa e utilizzo di tecnologie sempre più avanzate. Si tratta di professionalità complesse, che comportano responsabilità rilevanti e che possono offrire percorsi di sviluppo concreti. A questo si aggiunge un tema centrale: il riconoscimento sociale di queste professioni. Parliamo di

uomini e donne che operano quotidianamente per garantire sicurezza, continuità operativa e tutela dei beni pubblici e privati. È necessario valorizzare maggiormente il loro ruolo, anche sul piano culturale, affinché sia percepito come parte integrante del sistema di sicurezza del Paese. Per questo riteniamo fondamentale un lavoro congiunto tra imprese, sistema formativo e istituzioni, finalizzato a orientare meglio i giovani, rafforzare i percorsi di qualificazione e restituire piena dignità e visibilità a professioni che svolgono una funzione essenziale per la collettività”.

Quali sono oggi le sfide principali sulla gestione del personale e della formazione?

“La principale sfida è conciliare qualità del servizio, sostenibilità economica e valorizzazione delle persone. Investire in formazione continua è imprescindibile: normativa, sicurezza sul lavoro, gestione dei conflitti, competenze digitali. Ma la formazione deve essere anche uno strumento di crescita professionale e motivazionale. Un altro tema centrale è l'organizzazione dei turni e il benessere lavorativo, soprattutto in un settore che opera spesso h24. Le imprese devono adottare modelli organizzativi moderni, capaci di coniugare efficienza e attenzione alla persona”.

Come immagina l'integrazione tra servizi tradizionali e le nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale.

“L'integrazione tra servizi tradizionali e nuove tecnologie è già una realtà nel nostro settore. La tecnologia non sostituisce la persona, ma ne potenzia le capacità e ne amplia il raggio d'azione. L'intelligenza artificiale, i sistemi di videosorveglianza evoluti, il monitoraggio remoto e gli strumenti di analisi predittiva rappresentano oggi leve fondamentali per rendere i servizi più efficaci, tempestivi e orientati alla prevenzione. Consentono di individuare anomalie in tempo reale, ottimizzare le risorse e intervenire in modo mirato. La vera evoluzione consiste nell'integrazione tra presidio umano e soluzioni tecnologiche avanzate. L'operatore della sicurezza diventa sempre più un professionista qualificato, capace di interpretare dati, gestire sistemi complessi e assumere decisioni rapide in contesti dinamici. La sfida, ora, è accompagnare questa transizione con investimenti strutturati nella formazione e con un quadro normativo chiaro e coerente, affinché innovazione, tutela dei diritti e protezione dei dati personali procedano insieme, garantendo sicurezza e responsabilità.